
Papa Francesco: "si presti grande attenzione alla letteratura nella formazione dei candidati al sacerdozio"

Una Lettera dedicata al valore della lettura di romanzi e poesie nel cammino di maturazione personale. L'ha scritta Papa Francesco indirizzandola ai candidati al sacerdozio, agli operatori pastorali e a tutti i cristiani. La ["Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione"](#) è stata vergata il 17 luglio e pubblicata ieri, 4 agosto. "Spesso - avverte il Pontefice - nella noia delle vacanze, nel caldo e nella solitudine di alcuni quartieri deserti, trovare un buon libro da leggere diventa un'oasi che ci allontana da altre scelte che non ci fanno bene. Poi non mancano i momenti di stanchezza, di rabbia, di delusione, di fallimento, e quando neanche nella preghiera riusciamo a trovare ancora la quiete dell'anima, un buon libro ci aiuta almeno a passare la tempesta, finché possiamo avere un po' più di serenità. E forse quella lettura ci apre nuovi spazi interiori che ci aiutano ad evitare una chiusura in quelle poche idee ossessive che ci intrappolano in maniera inesorabile". A differenza dei media audiovisivi, "nella lettura di un libro il lettore è molto più attivo. In qualche modo riscrive l'opera, la amplifica con la sua immaginazione, crea un mondo, usa le sue capacità, la sua memoria, i suoi sogni, la sua stessa storia piena di drammi e simbolismi, e in questo modo ciò che emerge è un'opera ben diversa da quella che l'autore voleva scrivere. Un'opera letteraria è così un testo vivo e sempre fecondo, capace di parlare di nuovo in molti modi e di produrre una sintesi originale con ogni lettore che incontra. Nella lettura, il lettore si arricchisce di ciò che riceve dall'autore, ma questo allo stesso tempo gli permette di far fiorire la ricchezza della propria persona, così che ogni nuova opera che legge rinnova e amplia il proprio universo personale". Di qui una valutazione molto positiva del fatto che, almeno in alcuni Seminari, "si dedichi tempo alla letteratura, ai momenti di serena e gratuita lettura, a parlare su questi libri, nuovi o vecchi, che continuano a dirci tante cose. Ma in generale si deve, con rammarico, constatare che nel percorso formativo di chi è avviato al ministero ordinato, l'attenzione alla letteratura non trova al momento un'adeguata collocazione". Tranne poche eccezioni, "l'attenzione alla letteratura viene considerata come qualcosa di non essenziale. Al riguardo, desidero affermare che tale impostazione non va bene. È all'origine di una forma di grave impoverimento intellettuale e spirituale dei futuri presbiteri, che vengono in tal modo privati di un accesso privilegiato, tramite appunto la letteratura, al cuore della cultura umana e più nello specifico al cuore dell'essere umano". Con questo scritto, precisa il Santo Padre, "desidero proporre un radicale cambio di passo circa la grande attenzione che, nel contesto della formazione dei candidati al sacerdozio, si deve prestare alla letteratura". "La letteratura - ha aggiunto - ha così a che fare, in un modo o nell'altro, con ciò che ciascuno di noi desidera dalla vita, poiché entra in un rapporto intimo con la nostra esistenza concreta, con le sue tensioni essenziali, con i suoi desideri e i suoi significati".

Gigliola Alfaro